

Una radice **profonda:** **esperienza** immaginativa della coscienza

Alberto Passerini



Medico psichiatra,
Direttore della
S.I.S.P.I., Milano -
Roma

Introduzione

La coscienza comprende sia la nozione di *vigilanza*, che in fisiologia ha un corrispettivo nel sonno ed in patologia nel coma, sia la nozione di *mente*, *coscia* oltre che pre-coscia ed inconscia, che va dalla confusività di una scarsa consapevolezza di sé (coscienza Primaria) fino alla *lucidità creativa* della coscienza di essere coscienti (coscienza di ordine superiore). Quest'ultima è raggiungibile quando esiste una buona dialettica conscio-inconscio, nelle due direzioni¹ e passando attraverso lo sviluppo dell'attività riflessiva.

In realtà la coscienza è unitaria come sostiene James², esponente della corrente del Funzionalismo, in quanto la vita psichica (definita dall'autore come insieme strutturato di funzioni fisiologiche, psicologiche, sociali, ecc.) è un'unità dinamica, un'unità inscindibile mente-corpo con priorità del tutto sulle parti. In sintonia con Callieri³ quando afferma: «l'esistenza non è né mente neuronale, né mente psicologica», «neurotrasmettitori e storia possono confluire».

L'evoluzione della coscienza origina da uno stato in cui universo e inconscio sono tutt'uno e, come afferma Cassirer⁴, si inizia a formare con la creazione della *luce*, contrapposta all'oscurità dell'inconscio. La domanda "da dove vengo?" è il primo tentativo di consapevolezza, di presa di coscienza di sé. È una «conoscenza indeterminata ma passibile di rappresentazione simbolica», come afferma Neumann⁵ e come dimostrano le esperienze immaginative dei nostri pazienti quando, nella regressione, sono protesi a raffigurare come

immaginano la fase in cui erano nell'utero della madre: sequenze immaginative dove possono stare immersi in acqua a lungo senza bisogno di respirare, il tempo è sospeso, luoghi in cui non c'è né sotto né sopra, ambienti non limitati da pareti, pavimenti o tetti, in cui non è giorno né notte ma sono pervasi da una caratteristica nebulina o da una luce diffusa generalmente tra il verdastro e l'azzurro, ecc. Alcune immagini intermedie possono favorire la comparsa di questi vissuti: un bacino circolare, un bacino d'acqua, un vaso, giochi di luce in una stanza, la grotta magica, ed altri ancora. Infatti nell'archetipo, che si esprime attraverso il mito ed il rito - l'esperienza immaginativa è un rito -, è depositata la risposta al quesito esistenziale prima ancora che la coscienza egoica si vada a porre la domanda⁶. Lo sviluppo della coscienza ovvero della differenziazione della consapevolezza di sé, a partire da questo stadio, è una spinta non naturale ma comunque caratteristica dell'*homo sapiens*. E dalla comparsa del movimento che ne consegue in poi, si forma la *coscienza del divenire del tempo*. La corporeità non è affatto estranea al proseguimento di questo processo di conoscenza come dimostra lo stadio della *concezione antropocentrica* del mondo, che vede una corrispondenza tra com'è fatto il corpo umano e la cosmogonia. Così per esempio l'oralità, introdurre nel corpo qualcosa, è in rapporto con lo sviluppo della coscienza dell'Io: infatti la presa di coscienza, a livello primitivo, si presenta come un introiettare; quando si dice "assimilare" un contenuto inconscio non si fa altro che una metafora del mangiare e digerire.

Lo sviluppo della coscienza di sé a partire dalla corporeità è ben espresso da Ballerini quando parla dell'intreccio tra *soggettivazione* ed *oggettivazione*, “sono un corpo” e “ho un corpo”, che si alternano nella dimensione temporale, in una dialettica tra identità e cambiamento, e che può essere colta attraverso la narrazione, la storia biografica del soggetto⁷. Così, nella narrazione contenuta nelle sequenze di un'esperienza immaginativa, l'Io Psicologico interagisce con l'Io Corporeo Immaginario potendo accedere a quegli strati della coscienza in cui si può mettere mano alla dis-regolazione psicobiologica tipica delle malattie psicosomatiche. Questa azione può far pensare ad un interessamento del cervello, per esempio, a livello ipotalamico.

La concezione psicoanalitica di coscienza ha introdotto l'idea che nessun evento psichico è casuale poiché, come afferma Brenner, «i processi mentali inconsci sono estremamente frequenti e significativi nel funzionamento mentale»⁸. Costrutto che introduce il tema del *determinismo* psichico ovvero: qual è il *driver* che indirizza il nostro comportamento? In questo caso, è dato dal prevalere dell'inconscio sul conscio e del passato sul presente, avendo conseguenze dirette sul libero arbitrio, sul grado di libertà dell'individuo nel suo agire.

Esperienza immaginativa della coscienza

A questo proposito, Desoille aggiunge qualcosa là dove amplia la concezione di inconscio, sia inteso come sostantivo che come aggettivo, nella definizione di *livelli di coscienza*, estendendo il concetto di *rimozione* a quello di *mancata riflessione* ed introducendo la nozione di stratificazione cognitiva della coscienza⁹.

Questa differenza che, apparentemente può sembrare solo una sfumatura, ha conseguenze enormi sul piano epistemologico e su quello del determinismo: si passa, infatti, da una concezione riduzionistica tipicamente psicoanalitica a realizzare che esistono più determinismi, come, per esempio, quello

del “contestualismo evolutivo”, basato sull'interazione reciproca e su processi mentali pro-attivi anziché retro-attivi. Con conseguente aumentato grado di libertà e di responsabilità del soggetto¹⁰.

Se si segue questa chiave di lettura, ci si può porre la domanda: *come si forma la stratificazione* dei livelli di coscienza e come vi si può accedere a ritroso per mettere mano, per trovare le cause e, se possibile, un rimedio a danni comportamentali gravi in cui la coscienza è compromessa come, per esempio, nelle Psicosi?

Desoille, studiando nei primi decenni del secolo scorso la trasmissione dell'energia mentale, trovò quasi accidentalmente *la chiave di accesso ad aree della psiche segregate* ad opera dell'apparato difensivo, grazie all'utilizzo della funzione immaginativa e della fisiologica fluidità ad essa correlata (il movimento spontaneo ed incessante delle immagini si confronta con l'attività neuronale che non si ferma mai). Funzione immaginativa che viene attivata, in un *setting* appositamente strutturato, grazie alla messa in sospensione dell'attività vigile della corteccia cerebrale (Acriticità dell'Io, Minima Economia dell'Attenzione)¹¹. Egli identificò così una stratificazione della coscienza che va dalla profondità dell'inconscio all'elevata consapevolezza, dalle *immagini infernali* al *sublime* (catena archetipica). Ciò gli permise, a differenza di Freud, di configurare anche l'esistenza di un Inconscio Superiore, luogo della spiritualità e della Trascendenza. La procedura clinica che ideò, il Rêve-Eveillé (ridefinito successivamente procedura immaginativa ed esperienza immaginativa), ha trovato peculiari riscontri elettroencefalografici negli studi di De Barros-Ferreira¹² e di Berta e coll.¹³. Trova oggi una possibile spiegazione neurobiologica nelle Teorie dell'immaginazione, quella pittorica (immagine: ripescaggio di una “foto sbiadita” della percezione passata immagazzinata, proiezione occipitale) e quella strutturale (immagine: rielaborazione creativa avente significato e struttura linguistici, proiezione temporo-parietale, nel centro del linguaggio), così come nella Teoria dei neuroni-

specchio per quanto concerne l'interazione immaginativa circolare che avviene in seduta tra paziente e terapeuta (il paziente immagina, comunica, il terapeuta rimmagina e, a sua volta, può intervenire verbalmente nell'immaginato del paziente).

In base agli studi delle neuroscienze, si può considerare la funzione immaginativa, al pari della coscienza, tra le funzioni superiori. E, così come la coscienza viene definita con le proprietà di *consapevolezza, conoscenza, intenzionalità, donazione di senso*¹⁴, anche l'immaginazione, unita al movimento in sequenza, è dotata delle stesse caratteristiche¹⁵ oltre alla creatività.

Ma in cosa consiste, più precisamente, la modalità per addentrarsi in comparti criptati della mente? E a che scopo farlo?

Desoille aveva trovato una chiave di accesso universale nelle *immagini archetipiche*, ovvero quelle che - affermava l'autore - si manifestano spontaneamente in un gran numero di soggetti (per es.: discesa in fondo al mare, grotta della strega, arcobaleno, volo di un uccello, ecc.) e nel movimento immaginativo archetipico, verso l'alto e verso il basso proprio in analogia al movimento del sole che si alza e cala ogni giorno o alla postura dell'uomo, eretto da vivo e orizzontale da morto.

Negli anni Ottanta, nel gruppo italiano degli allievi di Desoille, è stato introdotto il concetto di *egosintonicità* dell'immagine che permette di accedere alle aree criptate della mente: cioè si deve usare un'immagine di avvio che sia percepita dal soggetto come qualcosa che già gli appartiene, che riconosce come sua, familiare seppure non già svelata nel significato: questo permette di non suscitare l'apparato difensivo. Quindi non più solo immagini archetipiche ma soprattutto immagini personalizzate, ricavate dalle verbalizzazioni o da altre immagini del soggetto stesso o anche dall'interazione terapeuta-paziente.

In base agli studi delle neuroscienze, si può considerare la funzione immaginativa, al pari della coscienza, tra le funzioni superiori

Un ulteriore passo avanti è stato fatto negli studi sviluppati all'interno della SISPI¹⁶, tenendo conto degli studi sulla percezione e sull'immaginazione creativa. La percezione sfrutta i cinque organi di senso, si proietta sulla corteccia sensoriale; l'immaginazione creativa sfrutta il ripescaggio e la rielaborazione di un percepito immagazzinato a vari livelli della memoria, chiama in causa la corteccia temporo-parietale (centro del linguaggio). Queste spiegazioni neurobiologiche hanno permesso di riformulare la teoria della chiave di accesso alla profondità della mente, utilizzando la *transmodalità* (una proposta verbale che stimola la sensorialità uditiva, evoca un'immagine visualizzata dall'occhio della mente, sfruttando una sensorialità visiva, strutturata in una organizza-

zione linguistica). In questo modo si è potuto superare il blocco dell'apparato difensivo in pazienti in cui l'*egosintonicità* dello stimolo proposto non era sufficiente¹⁷.

Il dispositivo descritto consente di *attivare* ciò che Balbi definisce

*mente narrativa*¹⁸ ovvero «attraverso un *linguaggio tematico* quanto viene espresso si allontana dal contenuto informativo per privilegiare quello affettivo, amplificando il mondo soggettivo e facilitando lo sviluppo dell'autocoscienza» «nel momento in cui il contenuto affettivo è separato da quello informativo, il linguaggio facilita l'evocazione dell'esperienza immediata senza che la situazione che ha prodotto sia presente». Così «il livello del *vissuto immediato* si riordina attraverso la possibilità di sequenzializzare», nella quale «il tempo è componente fondamentale di questa struttura»: «i fatti autobiografici si organizzano in un ordine cronologico e tematico» «intorno ad un senso personale, unitario e continuo nel tempo». In altri termini, durante un'esperienza immaginativa, l'Io del soggetto che sta immaginando conferisce alla scena creata una condizione di *realismo* e di *validità oggettiva* proprio come

quando sta vivendo nella realtà la stessa emozione (realismo integrale in un Io adulto). Questo fenomeno permette ai contenuti emozionali inconsci di *penetrare nella coscienza dell'Io*, grazie al supporto motivante dato dal *desiderio*¹⁹.

Già dall'antichità fu colto empiricamente questo funzionamento della mente umana, per esempio, quando Giulio Cesare affermò che «gli uomini credono in ciò che desiderano» (letteralmente: giudicano vera anche una diceria se corrisponde ad un desiderio) (Campagna contro i Veneti, ca. 45-50 a.C.).

Esempi clinici

La seduta di esperienza immaginativa fa parte di un *setting* psicodinamico altamente strutturato nel quale, dopo un iniziale periodo di conoscenza biografica, volta a stabilire l'alleanza ed il contratto terapeutico, ci si addentra nel mondo interiore attraverso la via immaginativa. Il paziente sdraiato sulla chaise-longue, in penombra, occhi chiusi, con il terapeuta fuori dal campo visivo, attraverso un rilassamento soggettivo si dispone ad evocare immagini (Acriticità dell'Io). Il terapeuta, ad un suo cenno, propone un'immagine di avvio verbale (stimolo percettivo) a partire dalla quale il paziente si immerge in una narrazione di fantasia creativa, dove è il più possibile partecipe, e che comunica ad alta voce in modo che il terapeuta possa trascrivere integralmente. Quest'ultimo può inserirsi con degli interventi verbali (spostamenti) che hanno lo scopo di ampliare, sostenere, favorire il movimento, approfondire, ecc. Le sequenze di immagini che affiorano sono autorappresentative e possono raggiungere vari livelli di profondità di coscienza. In un secondo momento, in sedute successive, si passa alla decodificazione dell'immaginato, semantica (paziente) e proposizionale (terapeuta). Il tutto viene infine correlato alle situazioni realistiche che il paziente vive. Il percorso di analisi, nella sua globalità, riconosce cinque fasi progressive, che vanno dalla *coscienza primaria* alla *coscienza di ordine superiore*: diso-

rientamento, manifestazione, metamorfosi, rigenerazione, lucidità creativa.

1) Caso Luca

Uomo di 23 anni, celibe, scolarità Terza Media, artigiano, affetto da PAD²⁰.

58 E.I. - S.P. "Trovare una grande radice" [Fase della Rigenerazione]:

«... Sono in un bosco... su una montagna... intorno a me c'è spazio... c'è una radice... mi metto a scavare... *la muovo... è attaccata pochissimo... rimuovo le foglie... punto la schiena all'albero e i piedi alla radice... do un bel colpo... cade in una scarpatina... su un rigagnolo d'acqua... scendo... dove è possibile entrare nel fiumiciattolo... risalgo... cammino... sento il rumore dei piedi in acqua... la radice è lì... le do una lavata... *più la lavo più è bella... sembra intarsiata... con delle decorazioni naturali... il legno è molto lucido, è come trattato... la immergo in acqua... la terra va via... la tiro fuori la tengo in mano lasciandola sgocciolare... è tutta a punta con un lato piatto... la immagino sul caminetto in bella mostra... risalgo la scarpatina... prendo il mio zainetto... sento un rumore... mi giro... è un bellissimo *cerbiatto*... mi guarda... cerco di non fare rumore... arrivo alla periferia del mio paese... la mia casa è su in alto... sono arrivato... c'è il camino su cui voglio posizionare la radice... c'è una finestra che dà sulla vallata... si domina il paese con i monti ed una splendida vista... la radice ha una stabilità incredibile... prenderò una lastra di cristallo, gliela applicherò... farà da *tavolino per il mio salotto... sono entusiasta... sarà bellissimo... la metto vicino ma non troppo al camino per farla asciugare... il cristallo lascerà intravedere la forma della radice... sento suonare alla porta... sono *due amiche e un amico* che mi sono venuti a trovare... li faccio accomodare... in salotto... offro loro da bere e ci sediamo *sul divano a parlare... con la musica di sottofondo... s'è fatto tardi... la coppia se ne va... l'amica dice che resta... l'accompagno io... siamo soli io e lei... ci****

mettiamo a parlare molto vicini... mi guarda in un modo strano... le do un bacio... lei non rifiuta... anzi mi stringe forte... *ci guardiamo in silenzio*, il caminetto scoppietta... ci stringiamo forte forte... le dico che è bellissima e dolcissima... per me sta diventando molto importante... dice *anche lei prova queste cose... le dico che la amo tantissimo... rimaniamo lì stretti... sono emozionatissimo e felice...*».

Stato d'animo: «...bello, una grande emozione... quando scopro che lei prova per me quello che provo per lei... in armonia con il mio ambiente... la radice, bella un'opera d'arte naturale...».

Osservazioni

Lo S.P. proposto è uno stimolo “di profondità” che, proposto in fase avanzata di terapia, mette in contatto con un narcisismo positivo «la radice... più la lavo più è bella... decorazioni naturali», dal quale l'Io attinge facilmente: «la muovo è attaccata pochissimo». È un movimento utile per la propria realizzazione personale «ci guardiamo in silenzio» «anche lei prova queste cose... le dico che la amo», e sociale «tavolino per il mio salotto» «due amiche e un amico» «sul divano a parlare», sprigionando energia affettiva: «sono entusiasta», «sono emozionatissimo e felice».

80° E.I. - S.P. “Scoprire ora chi sei” [Fase della Lucidità Creativa]:

«... Sono un ragazzo normale... tranquillo... sto parlando con due ragazze e due ragazzi... ora ci salutiamo affettuosamente... mi avvio per strada con le mani in tasca... le siepi delle case hanno un profumo intenso... siamo a fine primavera, inizio estate... è bello rivedere i luoghi dove ho vissuto da ragazzino... incontro dei bambini... mi salutano... ci abbracciamo... li stringo forte forte... mi metto a giocare con loro... a dondolare sull'altalena... li convinco a giocare a pallone... *prendo tanti goal*... i bambini ridono divertiti... mi tuffo dalla parte sbagliata... *li convinco ad andare a mangiare... do un bacio a mia moglie... non ho neanche*

tanta fame... mi giro verso la vallata, guardo il panorama... è bellissimo... ora *rimprovero i ragazzi* perché stanno litigando... dico loro che se si comportano bene andiamo a vedere i cavalli... vedo che *molte cose sono cambiate*... *le case ristrutturate*... sono un po' diverse però la struttura è sempre quella... *incontro un vecchio compagno di scuola... mi sorprende come sia cambiato*... ora s'è fatto tardi... voglio ritornare a casa... casa mia si fa notare è su una collinetta... anche se ce ne sono altre intorno... da lontano vedo i bambini che scorazzano nel prato...».

Stato d'animo: «...grande serenità con me stesso... la giornata di sole mi dava un'energia raggianti... bello rivedere il paese e l'amico... *senso del tempo che è passato*...».

Osservazioni

L'autoconsapevolezza e l'autopercezione dell'Io maturo si rappresentano in una classica immagine di fine analisi, l'incontro con l'amico di infanzia, parte di sé infantile che è stata integrata collocandola nel passato e all'interno della continuità del Sé. È espressione di una «coscienza di essere coscienti». Da osservare, coerentemente, anche l'aspetto altruistico e l'identificazione con l'adulto, nel rapporto adulto/bambino. Le *case ristrutturate* possono essere il simbolo della personalità riorganizzata su nuovi adattamenti.

2) Caso Giovanna

Donna di 45 anni, Diploma Media Superiore, Scenografa; coniugata dall'età di 20 anni con un uomo di 20 anni maggiore. Non ha avuto figli per mancanza di volontà del marito, ha un amante. Crisi d'Ansia Generalizzata, Infertilità psicogena.

8 E.I. - S.P. “Un Vaso” [Fase di Manifestazione]:

«...È un vaso di terracotta... smaltato blu-verde... grande... vuoto... stretto e alto... poi il vaso che è vuoto viene riempito con dei fiori... (chi lo riempie)... io... i fiori sono dei narcisi... appena *colti dal bosco*... profumano... il vaso è su un tavolo ro-

tondo... di ferro in giardino... è una giornata calda... di sole... sotto il portico della casa... è una villetta... con delle finestre... una porta-finestra... c'è un gatto... vicino al vaso... sale sul tavolo... c'è un giardino ed una fila di girasoli... (prendere il vaso e portarlo in camera)... attraverso la porta-finestra, vado in salotto, arrivo in cucina... controllo che ci sia l'acqua nel vaso... sistemo i fiori... e lo porto in camera da letto... lo metto sul cassettone di legno, di fianco al letto... in posizione dove prende la luce... c'è un uomo nella casa con me... è mio marito... mi chiede perché ho messo il vaso in camera, sul cassettone... non si arrabbia più di tanto perché sa che metto i fiori dappertutto... mi dice di stare attenta quando innaffio... in modo da non rovesciare l'acqua dappertutto... dice che sono belli e stanno bene... (di regalarglielo)... gli dico che i fiori sono per lui... per noi anzi... mi ringrazia... mi accarezza... mi bacia e poi facciamo l'amore... e poi guardiamo i fiori... poi gli dico meno male che ci sono io che ti regalo i fiori... e lui mi direbbe che comunque non ha bisogno di fiori perché *sono io il suo fiore*... il vaso si rompe, cade dal cassettone e va in mille pezzi... l'acqua bagna il pavimento... *era diventato di vetro*... non era più quello di prima... (perché crede che si sia rotto?)... perché l'ho preso in mano e l'ho lasciato cadere... (come)... volutamente l'ho preso e l'ho lasciato cadere... l'ho buttato a terra... (a cosa è servito buttarlo a terra)... a far passare un momento di rabbia... (parlare di questa rabbia)... sono arrabbiata con mio marito... arrabbiata perché... - parla sottovoce -... perché sono arrabbiata... sono arrabbiata con mio marito perché penso che lui mi abbia tradita... (quando)... mi ha tradita... con una donna, una che fa il suo lavoro... (descrivere la situazione)... lui era in ufficio... a fare delle cose che deve fare... poi è andato al tavolo della donna... escono assieme a pranzo... vanno a casa sua perché lei abita lì vicino... fanno sesso... mio marito torna casa... mi chiede come va... va tutto bene... va bene la giornata... rispondo sto bene grazie e tu... ha finito di

lavorare... (cosa succede ora nella camera da letto)... la camera da letto è vuota... non succede nulla...».

Stato d'animo: «tristezza... il momento più intenso è stato la stanza vuota, *mi sono sentita vuota* io; ho provato *rabbia quando ho rotto il vaso*... - alla fine era commossa -».

Osservazioni

È un'esperienza immaginativa che esprime la prossimalità del soggetto ad una *coscienza primaria*, dove sono presenti contraddizioni e conflittualità irrisolte. Il *vaso di terracotta* potrebbe racchiudere il simbolismo della terra madre generatrice ma i *fiori* sono *recisi* e poi diventa *di vetro* (aspetto più artificiale, non prolifico e più adatto a rompersi). Il rapporto d'amore maschera la distruttività e lo spargimento del liquido che doveva essere contenuto nel vaso (liquido fecondatore?). Il narcisismo della paziente è ottimo (*narcisi... sono io il suo fiore*). Tuttavia il movimento suggerito dagli interventi del terapeuta (portare in camera e regalare il vaso) provocano una spontaneità indotta del dare (cfr. concepimento come atto di donazione verso il figlio e verso il marito) ma che in realtà non si compie armoniosamente poiché il vaso viene poi volutamente rotto. La proiezione sull'altro del tradimento (nella realtà la paziente ha l'amante, non il marito), può rappresentare l'espressione della rabbia in esso soddisfatta, forse per non essere riuscita a creare una famiglia come avrebbe voluto. Il vuoto di sentimenti finale può esserne la riprova.

NOTE

¹ S. MONTEFOSCHI, *Dialettica dell'inconscio*, Feltrinelli, Milano 1980.

² W. JAMES, *Principi di Psicologia*, SEL, Milano 1901.

³ B. CALLIERI, *Dialogo sulla vita e sulla morte*, Psychiatry on line, Italia 2001.

⁴ E. CASSIRER, *Filosofia delle forme simboliche*, La Nuova Italia, Firenze 1964.

⁵ E. NEUMANN, *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma 1978.

⁶ *Ibid.*

⁷ A. BALLERINI, *Caduto da una stella. Figure dell'identità nella psicosi*, Giovanni Fioriti Editore, Roma 2005.

- ⁸ C. BRENNER, *Breve corso di psicoanalisi*, Martinelli, Firenze 1967.
- ⁹ R. DESOILLE, *Psychanalyse et Rêve-Eveillé Dirigé*, Comte-Jaquet Bar-le-Duc et L. Lefrançoise, Paris 1950.
- ¹⁰ G. TOLLER, A. PASSERINI, *Psicoterapia con la Procedura Immaginativa*, Armando, Roma 2007.
- ¹¹ R. ROCCA, G. STENDORO, *La Procedura Immaginativa*, Masson, Milano 1993.
- ¹² M. DE BARROS-FERREIRA, «Rêve-Eveillé Dirigé et Electro-Encephalographie», in *Etudes Psychothérapeutiques*, 5/4 (1974), 187-202.
- ¹³ M. BERTA, J. MONTI, H. TRENCHI, M. RODRIGUEZ, «Le Rêve-Eveillé Dirigé comme variable psychologique de l'organisation du sommeil – étude Electro-Encephalographique», in *Etudes Psychothérapeutiques*, 5/4 (1974), 203-208.
- ¹⁴ B. CALLIERI, *Corpo Esistenze Mondì. Per una psicopatologia antropologica*, EUR, Roma 2007.
- ¹⁵ G. BACHELARD, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 1975. N. FABRE, «Creazione dello spazio immaginativo», in A. PASSERINI (a cura di), *Immaginario: cura e creatività*, Alpes, Roma 2009.
- ¹⁶ Vedi www.sispi.eu.
- ¹⁷ A. PASSERINI (a cura di), *Immaginario: cura e creatività*, op. cit.
- ¹⁸ J. BALBI, *La mente narrativa*, Franco Angeli, Milano 2009.
- ¹⁹ G. TOLLER, A. PASSERINI, *Psicoterapia con la Procedura Immaginativa*, Armando, Roma 2007.
- ²⁰ A. PASSERINI (a cura di), *Immaginario: cura e creatività*, op. cit.